

**COSSIGA**

# «Ecco dove colpiranno i terroristi»

di FRANCO MAURI

**S**enatore Francesco Cossiga, il ministro dell'Interno e il ministro della Difesa hanno elevato un forte monito sui pericoli che minacciano il nostro Paese, all'interno e all'estero, da parte del terrorismo dell'estremismo islamico. Il ministro Pisanu ha tenuto in proposito anche un forte discorso all'inaugurazione dell'anno accademico 2003-2004 della scuola di addestramento del Sisde, il servizio segreto civile. Lei l'ha letto? Quale è il suo giudizio?

«Certo che l'ho letto, per interesse al problema, per spirito civico e per affetto personale nei confronti di Peppe Pisanu. Pur nella sua semplicità strutturale e nella facilità dello stile, affronta con diplomazia, salvo che in un punto, problemi molto vasti e assai complessi».

**Qual è il suo giudizio sul cosiddetto "terrorismo islamico"?**

«Anzitutto, è chiaro che non sarebbe dovuto essere necessario che Cia, Fbi e soprattutto servizi dei Paesi arabi moderati ci indicassero nomi, cognomi e indirizzi privati, talvolta con tanto di copia di scheda segnaletica con fotografia a colori, altezza, peso, numero di scarpe e taglia di vestiti...».

**E come è potuto accadere?**

«Ma lei crede che nel clima di "italiani brava gente" e "arabi ancor di più" polizia e carabinieri

ri si potessero permettere di fare indagini su moschee e associazioni, con il pericolo di essere travolti (...)

(...) da un coro di critiche da Cofferati a Rosy Bindi, dall'ineffabile arcivescovo di Caserta, Nogarò? Io speravo che il nostro "silenzio" investigativo e poliziesco fosse frutto di un segreto e prudente accordo come ai tempi di Aldo Moro... "Fatevi pure nel nostro Paese le vostre basi e anche i vostri depositi di armi, ma, per favore!, lasciate in pace noi"».

**Invece stavolta?**

«Solo umana prudenza politica, nessun patto che metta al riparo. Ma io non credo che gli italiani siano minacciati...».

**Non crede a pericoli in Italia?**

«Certo che ci credo, ma non contro obiettivi italiani, salvo che della comunità ebraica, bensì contro obiettivi americani e britannici. I concittadini ebrei sanno come difendersi da loro (e bene fanno...)».

**E perché no obiettivi italiani?**

«Perché gli estremisti sanno bene che essi non possono ancor di più inimicarsi gli Stati arabi moderati e i musulmani pacifici, che sono la grandissima maggioranza. E l'Italia è un Paese fortemente filo-arabo e anti-israeliano; è la sede della Chiesa Cattolica, che con la sua predicazione cerca di frenare la tentazione fondamentalista occidentale alla crociata contro l'Islam».

**E se il pericolo aumentasse?**

«Fortunatamente non siamo ai tempi di Andreotti e Cossiga. C'è una vignetta di Forattini che descriveva il passaggio delle consegne

da Cossiga dimissionario ad Andreotti, che da presidente del Consiglio dei ministri assunse l'interim dell'Interno. Cossiga consegnava una "fionda ad elastico" ad Andreotti. Non siamo più a questo, anche se non tutto certo va benissimo».

**In che senso?**

«L'Arma dei Carabinieri, la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza danno

il meglio di se stessi, fino allo spasimo, ma il potere politico non ha saputo realizzare ancora un efficace modello di unità di pianificazione e comando: il termine "coordinamento" è stato inventato per mettere una pezza al buco del "non comando"... Basti pensare che nel nostro Paese non si è riusciti neanche a mettere su un decente servizio di guardia costiera! Eppure basterebbe incorporare nella Guardia di Finanza i reparti navali delle Capitanerie di Porto e i natanti

di un certo tonnellaggio di Arma e Polizia e affidare il totale controllo del mare territoriale a questo Corpo che ha la maggiore esperienza in materia e il maggiore numero di mezzi, aerei e navali,

adatti alla bisogna: e cioè la Guardia di Finanza. E poi c'è la situazione instabile assai dell'Arma dei Carabinieri...».

**Instabile?**

«Chiarissimo! L'Arma è saldissima al suo interno e ha un altissimo livello di efficienza e di preparedness. Certo in alcuni casi, per male inteso "senso indifferenziato di corpo" non prende, con danni per la sua immagine e con malumore nelle sue file, i provvedimenti che dovrebbe prendere nei confronti di qualcuno dei suoi».

**E allora l'"instabilità"?**

«La giusta riforma dell'Arma, consacrando nella autonomia che già aveva al momento della

sua fondazione, è vero che l'ha lasciata senza "padroni", ma anche senza "protettori"! Il ministero della Difesa considera l'Arma non più "cosa sua", mentre tradizionalmente per il Ministero dell'Interno, vi è una "figlia" se non unica, certo privilegiata: quella che "vive in casa", e cioè la Polizia di Stato, il cui Capo è anche Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, funzionalmente sovraordinato anche al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri. E così il ministro dell'Interno può ordinare "concentrazione di forze", ma non

può dare direttive in materia di formazione, addestramento e armamento dell'Arma».

**Ma ora con la riforma dei servizi...**

«Mi scusi, ma quale riforma? È come se a due creature che hanno bisogno di pane e companatico (personale fresco e nuovi organici, logistica rinnovata, denari, denari, tanti denari) si regalasse quell'abito da "cresima giudiziaria" che è il farraginoso sistema di "garanzie funzionali" approntato dal Senato e che, al termine di una lunga procedura, mette gli agenti dei servizi in mano a magistrati del tipo, facciano un esempio a caso, di Potenza. Su questo argomento, il ministro Pisanu ha messo certo nel suo discorso i "piedi sul tavolo", chiedendo il trasferimento del controspionaggio dal Sismi al Sisde, e cioè l'intera tutela della sicurezza interna a quest'ultimo servizio».

**Lei è d'accordo?**

«Sono ormai da dieci anni fuori dal circuito del potere e non sono in grado di dare una risposta netta e definitiva. Una cosa è certa: esistono non dico in Europa o nella Nato, ma nel mondo solo due modelli di organizzazione dei ser-

vizi: il binario perfetto, che è quello indicato da Pisanu, e quello unitario, come quello spagnolo, per la cui istituzione e ordinamento le Cortes su proposta del Governo, hanno prodotto una legge quasi perfetta anche in materia di garanzie funzionali. Il Governo abbia il coraggio di scegliere uno dei due modelli, e preliminarmente decida se vuole o no avere servizi segreti, che siano segreti e non solo servizi, e che siano servizi non solo, si fa per dire, segreti. Ma non mi sembra

che il Governo abbia idee chiare sull'argomento. Un esempio, io ho grande stima per Gianni Letta, ma chi è principal general advisor del primo ministro, non può essere anche l'autorità

politica posta alla sovrintendenza del coordinamento».

## E allora?

«Ringraziamo anzitutto di avere a capo dei due servizi persone efficienti e pazienti, veri servitori dello Stato, leali alla Repubblica, come Mario Mori e Nicolò Pollari. E poi do un consiglio al Governo. Si faccia dare dai Servizi una raccolta degli ordinamenti dei servizi e in genere delle attività di intelligence e di contro intelligence

degli altri Paesi, li numeri e ne imbussoli i numeri con l'aiuto del servizio del lotto, faccia approvare dal Parlamento una legge che deleghi al sorteggio la riforma dei servizi e poi si affidi, un sabato, al bambino che tira su i numeri del lotto la scelta tra i due mo-

delli. Per il Paese va bene anche così! Se aspettiamo il Governo, "campa cavallo, che l'erba cresce". E il terrorismo trionfa».

**Polizia, Carabinieri e Finanza fanno il massimo, ma il potere politico non ha saputo creare tra di loro un valido coordinamento**

